

Ebrei per un giorno

Palermo: figli di Abramo in un mondo che cambia

Chiara Borsellino

Sabato 17 maggio, al salone della chiesa valdese di Palermo, si è svolta la manifestazione «Ebrei per un giorno. Figlie e figli di Abramo», organizzata dal centro evangelico di cultura «Giacomo Bonelli» e dalla casa editrice La Zisa. Ebrei per un giorno. Perché no? È stata una giornata intensa, interessante e a tratti divertente. Ho seguito lo svolgersi degli appuntamenti che si sono susseguiti nel salone della chiesa valdese per curiosità, perché la mia conoscenza della cultura ebraica è limitata ai film di Woody Allen. Sono stata catapultata in un'atmosfera molto carica, solenne e coinvolgente il *bar mitzvá*. Questa cerimonia è davvero molto sentita in quanto il *Bar* (o *Bat* al femminile) diviene membro della comunità ebraica, a pieno titolo. Per la prima volta legge la Torah... e qui il nostro candidato, che in realtà non era più tanto giovane, si è seriamente preparato ed è stato seguito con cura amorevole dalla rabbina. Ho detto rabbina? Sì, la persona che mi ha sorpreso di più: la semplicità di un cambiamento in seno a una comunità la cui immagine ai miei occhi (sicuramente stereotipata) è rigidamente legata alle tradizioni. Ma scopro che l'ebraismo riformato ammette «il rabinato» femminile (oh, gaudio... e non solo!). Il rito mi coinvolge con preghiere cantate (in ebraico, inglese e italiano), i suoni che non capisco risvegliano antiche preghiere per lo stesso Dio. Mi sento vicina a loro, una di loro... poi il *Bar* legge la Torah. L'ebraico ha un suono dolce, quasi ti culla. La rabbi Barbara ci mostra orgogliosa il prezioso libro raccontandocene la storia. Alla fine applausi e lancio di caramelle per augurio.

Segue il pranzo. La cuoca Mariella Di Forti ci spiega la scelta delle portate dal ricettario ebraico, e dopo aver gustato queste delizie «tutte italiane», la tentazione di prendere il ricettario e provare è fortissima! Non sono la sola a provarla, a giudicare dal numero di signore che ha acquistato il ricettario. Alle 16 è seguita la proiezione del film *Zucker* che con ironia sottolinea la difficoltà di rispettare, in un contesto moderno, le innumerevoli regole e imposizioni che gli ebrei ortodossi seguono, riportando l'attenzione sulla difficoltà di vivere nella vita quotidiana dei precetti religiosi, gli stessi da secoli.

Ma il piatto forte è stata la tavola rotonda dal titolo «Figli di Abramo in un mondo che cambia». Come rispondono i monoteismi alla (sfida della) modernità», sapientemente imbandita dall'editore Davide Romano (La Zisa). Peter Ciaccio, pastore della chiesa valdese, Barbara Irit Aiello, rabbina riformata, Marcello Di Tora, domenicano e docente di Islamistica e direttore del Centro di Studi per il Dialogo con l'Islam (Cesdi), Amal Hazeen, palestinese e docente di Islamistica, Luciana Pepi, docente di Lingua e Cultura ebraica all'università di Palermo, si sono confrontati, portando la loro testimonianza ed esperienza. Ci hanno spiegato le principali differenze e comunianze delle religioni monoteiste, ci hanno fatto conoscere le realtà «progressiste-riformate» in seno all'ebraismo, al cristianesimo e all'Islam. Ciascuno di loro si è espresso con competenza e chiarezza. Dalla mia visuale profana ed esterna ho avvertito una scintilla di amore e di profondo rispetto; ho percepito, in questo breve *excursus* sfor-



co, come queste «famiglie» si siano arroccate su punti molto distanti, partendo da principi, oerei dire, identici.

Il confronto dei relatori mi ha portato alla naturale riflessione che la risposta alla sfida della modernità è su tutti i fronti simile: è un ritorno alle origini, è un lasciarsi dietro una vecchia buccia formata dalle regole e dalle particolari interpretazioni del testo che si è nel tempo cristallizzata. Tali regole sono nate dalla necessità di controllo sociale, di difesa della propria identità culturale, di definire regole di igiene e sicurezza, talvolta addirittura di garantire la sopravvivenza del nucleo sociale; oggi queste ultime impediscono all'uomo di sentire e portare nella propria vita il messaggio contenuto nelle Scritture. Il messaggio che infine è uno e dovrebbe essere evidente a tutti: ama il tuo Dio e di conseguenza tutto ciò che da Lui discende.

From Page 7